

Dopo le modifiche della legge 183

## Un incentivo reale per le piccole industrie umbre

Approvazione al Senato - Si tratta ora di talonare il governo per la sua applicazione

«Con questa legge si sblocca, per così dire, il passato e ciò è importante per i possitività riflessi economici di centinaia di piccole industrie umbre ma restano tuttavia aperti problemi per il futuro. Si tratta ora di impegnare il governo perché dia sollecita attuazione al provvedimento e compia atti ispirati alla logica dell'ordine del giorno presentato al Senato attraverso un confronto che coinvolge le Regioni. Dobbiamo quindi continuare l'azione intrapresa dopo aver raggiunto questi primi risultati positivi che stanno a dimostrare come una azione unitaria condotta con forza e costanza, può e deve sfociare in conquiste concrete».

La ha dichiarato l'assessore regionale allo sviluppo economico compagno Alberto Provanini commentando l'approvazione della legge 183 sul governo per la sua applicazione.

richiede in sostanza l'annullamento della delibera CIPU sulle famose «soglie» e di far valere nuovi criteri nei confronti di ciascuna regione. Alcuni di tali criteri sono quelli che l'Umbria ha indicato: dal riferimento al piano regionale di sviluppo alla individuazione delle zone insufficientemente sviluppate sulla base di aree e comprensori, e non per Comuni, al totale della popolazione nel cui ambito la Regione può influire le aree di insufficiente sviluppo.

«Restano come abbiamo detto problemi aperti — ha continuato Provanini — tanto per la legge 183 che per la legge 175. Ma l'importante è che in questa occasione il Parlamento abbia accolto le indicazioni di fondo da noi proposte e abbia impegnato il governo ad operare su questa linea».

Parlando dell'applicazione della legge 183 Provanini ha dichiarato che l'obiettivo che oggi si pone è quello di far recedere il CIPU dalla «assurda decisione» di bloccare per due anni gli investimenti di riconversione nel centro-nord. «Questa azione — ha detto ancora l'assessore — va condotta fino in fondo perché (come abbiamo affermato nell'ordine del giorno del Consiglio regionale) si consente l'operatività di quella che costituisce una legge fondamentale di programmazione (oltre che d'incentivazione) industriale e per attuare quei piani di settore — ha concluso — decisi per lo sviluppo dell'industria umbra».

All'Opera universitaria

## Se l'organico è eccessivo basta aumentarlo

Arrogante atteggiamento dell'ente dopo una denuncia del Consiglio regionale

Qualche giorno fa è stato detto anche in consiglio regionale che l'organico dell'opera universitaria è pleorico e sproporzionato. Gli amministratori dell'ente hanno subito risposto con la consueta arroganza: allarghiamo ulteriormente. Anzi, per la precisione, hanno deciso di richiedere l'attivazione di sette nuovi posti esecutivi. La comunicazione è stata data nel corso di una riunione con le organizzazioni sindacali. La CGIL ha fatto notare, in quella sede, che prima di richiedere un ampliamento della pianta organica era opportuno opportuno fare una verifica del lavoro svolto, dei servizi erogati per vedere se effettivamente ci fosse bisogno di nuovo personale. In somma si trattava di una domanda di rigore e di trasparenza dell'istituzione. La direzione si è rifiutata però di compiere qualsiasi accertamento.

Ma c'è di più: la CISL si è offerta come valida spalla per sostenere la linea dell'opera universitaria. L'ampio e variegato insieme delle correnti democratiche si è insomma ritrovato tutto unito nel continuare sulla vecchia strada. Per la verità c'è da dire che il Rettorato in questo caso si è mosso correttamente, ma nonostante i suoi sforzi è passata la linea della arroganza.

L'opera universitaria, come si sa, passerà in dicembre al Rettorato e nessuno può fare a meno di notare che per quella data si cerca di «metter dentro» il massimo numero di uomini di fiducia, «di amici». Il fatto già grave di per sé assume poi un particolare valore anche nel dibattito interno alle organizzazioni sindacali: quello della CISL, insomma non è stato certo un gesto teso a far progredire l'unità. E infatti subito dopo è intervenuta una nuova rottura.

Questa volta la divergenza fra CGIL e CISL è nata sulla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti del corpo docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera. Sotto la pressione della DC, scesa in campo in prima persona nella preparazione del voto di martedì 15 marzo, la CISL ha mandato all'aria l'accordo sulle candidature raggiunto in precedenza e ha rotto l'unità sindacale.

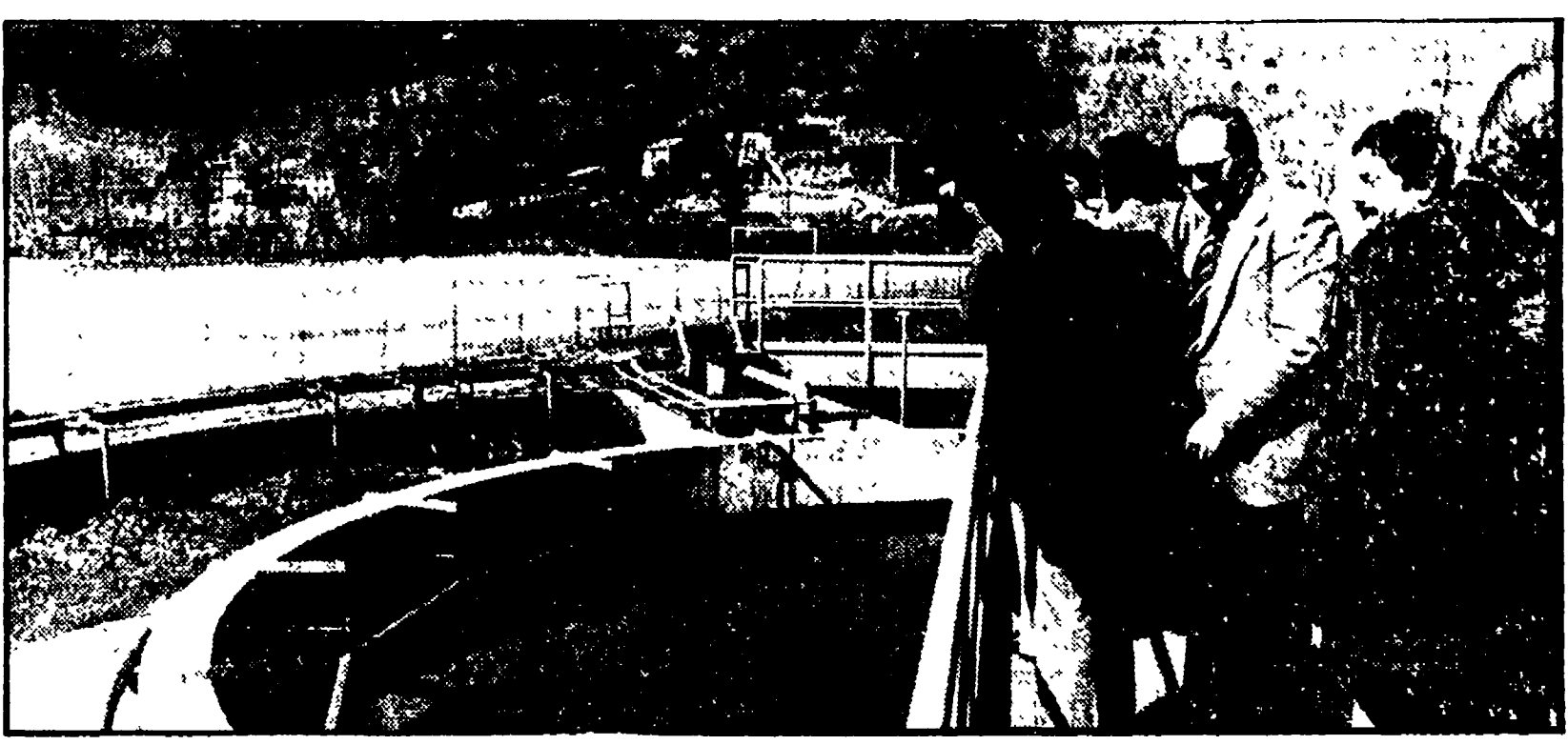
### Riunione del nuovo comitato federale del PCI

Si riunisce oggi pomeriggio alle 15.30 il nuovo comitato federale, eletto all'ultimo congresso della Federazione comunista di Perugia.

# Il «progetto Piediluco» è ormai una realtà

## Il lago è tutto un cantiere

Molte strutture in funzione per la prossima estate - Ristrutturata l'ex colonia GIL - A buon punto la costruzione del centro remiero per la Coppa Europa dell'80



La costruzione del depuratore sul lago di Piediluco

TERNI — Il «progetto Piediluco» è ormai una realtà. Lo testimoniano una serie di opere che stanno per essere completate e molte delle quali entreranno in funzione con la prossima estate. Lungo la fascia che si distende sulla sponda del lago sono aperti più cantieri. Prima dell'inizio del centro abitato, si sta lavorando alla ristrutturazione della colonia ex-GIL, un imponente edificio dal quale saranno ricavati 250 posti letto, un self service per 180 persone, più una serie di attrezzature collaterali, come una sala da lettura e bar. Poco

distante funziona già un moderno depuratore, «a fanghi attivi» capace di smaltire i liquami provenienti dall'intero sistema fognario. All'altro capo del centro abitato è già a buon punto la realizzazione del centro remiero: sono già pronte la torre e la canottiera. All'interno della canottiera, costituita da un prefabbricato di 700 metri quadrati, c'è la draga, ancora fresca di imballaggio, che servirà per il taglio delle alghe. Il centro remiero dovrebbe essere pienamente funzionante per il 1980, vale a dire per la Cop

pa Europa di canottaggio. Fin qui possiamo giustamente affermare che il «progetto Piediluco» è capace di smaltire i liquami provenienti dall'intero sistema fognario. All'altro capo del centro abitato è già a buon punto la realizzazione del centro remiero: sono già pronte la torre e la canottiera. All'interno della canottiera, costituita da un prefabbricato di 700 metri quadrati, c'è la draga, ancora fresca di imballaggio, che servirà per il taglio delle alghe. Il centro remiero dovrebbe essere pienamente funzionante per il 1980, vale a dire per la Cop

pa Europa di canottaggio. Fin qui possiamo giustamente affermare che il «progetto Piediluco» è capace di smaltire i liquami provenienti dall'intero sistema fognario. All'altro capo del centro abitato è già a buon punto la realizzazione del centro remiero: sono già pronte la torre e la canottiera. All'interno della canottiera, costituita da un prefabbricato di 700 metri quadrati, c'è la draga, ancora fresca di imballaggio, che servirà per il taglio delle alghe. Il centro remiero dovrebbe essere pienamente funzionante per il 1980, vale a dire per la Cop

pa Europa di canottaggio. Fin qui possiamo giustamente affermare che il «progetto Piediluco» è capace di smaltire i liquami provenienti dall'intero sistema fognario. All'altro capo del centro abitato è già a buon punto la realizzazione del centro remiero: sono già pronte la torre e la canottiera. All'interno della canottiera, costituita da un prefabbricato di 700 metri quadrati, c'è la draga, ancora fresca di imballaggio, che servirà per il taglio delle alghe. Il centro remiero dovrebbe essere pienamente funzionante per il 1980, vale a dire per la Cop

## Un mare di polemiche

### L'ente Valdichiana ostacola la programmazione

Una dichiarazione del presidente della giunta regionale Marri

La commissione per la liquidazione degli enti nazionali incompatibili con gli ordinamenti regionali stabilendo di mantenere in vita l'ente Valdichiana ha ovviamente suscitato un mare di critiche.

«E' una decisione — ha dichiarato ad esempio il presidente della giunta regionale, Germano Marri — che si pone in netto contrasto con la tradizione con la quale a suo tempo esprimeva il Consiglio Regionale dell'Umbria, in pieno accordo con quello della Toscana, nel senso del suo scioglimento. Le ragioni politiche, istituzionali e giuridiche che erano alla base di quella determinazione conservano tutta la loro validità: la permanenza dell'Ente determina duplicazione di funzioni e dispersione di spesa pubblica».

L'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria delle provincie di Arezzo, Perugia, Siena e Terni ha proseguito Marri — ostacola oggettivamente la possibilità di un ordinato sviluppo della programmazione regionale mediante l'attuazione di progetti, quali ad esempio quello della diga di Montedoglio, nel distamento delle acque del Tevere dal bacino naturale che pregiudicano vitali interessi della collettività.

«La decisione della commissione — ha continuato — è dunque profondamente sbagliata e deve essere corretta. Per conseguire questo obiettivo intendiamo muoverci in tutte le sedi e prendere tutte le opportune iniziative».

Giovedì 29 marzo in particolare si svolgerà a Città di Castello un incontro su questi temi con la partecipazione dell'amministrazione comunale, della regione dell'Umbria, dell'ENSAU e di tutte le categorie interessate.

Chiesto all'ENEL un impegno per garantire l'occupazione

## Tutta una zona discute il futuro della miniera di Pietrafitta

Comunità montane, sindaci e comitato unitario della valle del Nestore hanno fatto molte proposte — La cava di lignite ormai in fase di estinzione

Quando tra qualche anno l'ultima tonnellata di lignite sarà faticosamente estratta dalla piana di Pietrafitta, non è detto che la miniera sarà inutilizzabile. Un invaso per le acque del Nestore, l'uso agricolo della restante terra dell'Enel e persino la costruzione di serre riscaldate dai vapori della nuova Turbogas (attualmente in costruzione) sono alcune delle proposte che la Comunità Montana «Colli del Trasimeno», i sindaci di Panicale e Piegara d'Intesa con il Comitato unitario per lo sviluppo della Valle del Nestore hanno inviato alla presidenza dell'Enel rinnovando la richiesta di ampie delucidazioni su come l'industria di stato intenda garantire il futuro produttivo e occupazionale a Pietrafitta.

Per aver superato il reddito consentito

## Pericolo di sfratto per 300 famiglie delle case popolari

TERNI — Vi sono a Terni 27 famiglie che abitano nei sei appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari che nel 1977 hanno superato il reddito consentito. Ve ne sono alcune, 76 per l'esattezza, che hanno superato il tetto del 10 milioni. In 18 casi il reddito accertato è risultato essere di 12 milioni.

A rendere pubbliche queste cifre è lo stesso IACP, che in questi giorni si trova tra le mani una sorta di patata bollente costituita dalle carenze riscontrabili nella legge che regola la materia. Come principio l'IACP di Terni intende, con quello che a vivere in appartamenti popolari debbano essere soltanto le famiglie che ne abbiano veramente bisogno. Il concetto viene espresso

amministrazione dell'IACP ha approvato un'odg, con la quale si chiede che la Regione e le forze politiche intervenendo per sollecitare un adeguamento della normativa. «Resta fermo — si dice nel documento — il principio secondo cui i nuclei familiari con reddito superiore ai limiti di legge, qualora non subiscano variazioni negative del reddito, dovranno nel tempo lasciare ai meno abbienti l'uso dell'alloggio. Chiediamo che siano presi in considerazione e regolati quei casi in cui, per morte di un qualche membro o diminuzione del nucleo familiare per nozze o trasferimento, o licenziamento o altre cause ben evidenziate, si verifichino diminuzioni del reddito».

Le carenze legislative vengono però fuori quando, come sostiene l'IACP, ci si è trovati a fare con casi di nuclei familiari che, dopo essere andati sopra al tetto consentito, hanno poi nuovamente visto diminuire il proprio reddito. E' per questa ragione che il consiglio di



## Ritorna a Perugia il giro d'Italia

Erano ormai un bel po' d'anni che il Giro d'Italia, la più importante manifestazione ciclistica nazionale e fra le più importanti anche a livello internazionale, non faceva più tappa a Perugia.

Ma quest'anno gli organizzatori hanno rimediato: nel capoluogo umbro sarà addirittura l'arrivo della prima tappa: la Firenze-Perugia. Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelgandolfo.

TERNI - Dibattito organizzato dall'assessorato del Comune

## Ma cosa deve essere un consultorio?

Un ampio ventaglio di posizioni sul ruolo della struttura locale — I lavori si concluderanno venerdì prossimo

### Il «podestà» ha colpito ancora

«Dopo aver udito il parere contrario della commissione il podestà approva». Questa frase si trova spesso nei verbali che attestano il metodo con il quale in periodo fascista la massima autorità del Comune prendeva le decisioni.

TERNI — Che cosa deve essere un consultorio? Non deve essere un posto dove si va a parlarne di contraccezione, ma un luogo dove si vive la pillola, come hanno affermato molte delle donne che sono intervenute al seminario organizzato dall'assessorato del comune di Terni su tema: «I servizi consultoriali nella prospettiva di un nuovo assetto della sanità e dell'assistenza». Il seminario che è iniziato giovedì e che andrà avanti fino a venerdì prossimo, con la partecipazione di amministratori, membri dei consigli di circoscrizione, operatori sanitari e specialisti, ma soprattutto di un altissimo numero di donne, che fin dal primo giorno hanno riempito la sala Farni.

Il consultorio non deve nemmeno essere «un ambulatorio come un altro al quale ci si rivolge quando ci si sente male», come ha sostenuto il dr. Rossini, ginecologo del consultorio di Terni. «E' un luogo dove si fa un lavoro di prevenzione e di cura, dove si fa un lavoro di educazione e di informazione, dove si fa un lavoro di assistenza e di cura, dove si fa un lavoro di prevenzione e di cura, dove si fa un lavoro di educazione e di informazione, dove si fa un lavoro di assistenza e di cura».

Guidi ha ricordato i limiti che ci sono stati ma ha sottolineato il patrimonio di esperienza che è stato accumulato, gli impegni che l'amministrazione comunale si è assunta, come quello di creare tre nuovi consultori. C'è chi — poche in verità — ha colto soltanto gli aspetti negativi: «Mia d'uno sacco fastidio — ha detto una ragazza — sentire parlare di consultorio limitandoci soltanto a parlare di contraccezione. Cioè, mi sembra che la donna sia considerata come un vaso. Sono contenta che l'esperienza dei consultori sia fallita, così la nostra sessualità ce la gestiamo da sole». E' stato questo un giudizio che, in verità, ha trovato pochi consensi. Negli altri interventi invece c'è stato lo sforzo di cogliere i limiti che si sono manifestati, per poterli poi superare: «Nella nostra realtà — ha sostenuto Amalia, insegnante di ginecologia — che è stato preparato per l'occasione dal gruppo di lavoro dell'UDI — ravvisiamo il pericolo che il rapporto di consulenza del ginecologo diventi intervento specialistico, isolato dal lavoro di gruppo degli operatori. Il ruolo del ginecologo nel consultorio è vasto e non può risolversi solamente in una sola funzione: quella sanitaria, ma deve comprendere

anche la funzione dell'operatore socio-sanitario. Il ginecologo deve operare su due terreni: partire dalla confusione biologica della donna, che oggi subisce e non controlla le trasformazioni del proprio corpo, per arrivare a scegliere non di natura psicologica».

Nella prima giornata di lavori si è però molto parlato di contraccezione. Elisabetta ha letto un secondo documento dell'UDI, citando una sfilza di interessanti dati, rilevati dalle schede che 24 donne, che hanno frequentato il consultorio di via Vannucci nel mese di novembre, dicembre, gennaio, hanno accettato di compilare. Quindici di esse usano la pillola, ma cinque intendono cambiare contraccettivo. 3 hanno accusato disturbi anche nervosi. Tre praticano il metodo del coito interrotto, ma sono andate al consultorio proprio per avere indicazioni su un contraccettivo più sicuro. Due evitano rapporti nei giorni ritenuti fecondi. Due usano il profilattico. Cinque delle donne hanno abortito, in alcuni casi più d'una volta. Diecimotto delle donne intervistate hanno una età che va dai 18 ai 28 anni, tre dai 29 ai 37 anni, due hanno superato i 40 anni.

Un'altro dato significativo, in quanto costituisce un piccolo campione delle donne che frequentano il consultorio, è relativo alla collocazione sociale: la maggioranza delle 24 donne lavora, ce poi una

Dopo le proteste dei cittadini

## Si protrarrà il «blocco» dei tiri al Poligono

La cessazione dei tiri al poligono militare di Aniffo si protrarrà oltre i dieci giorni previsti nell'incontro tra rappresentanti degli enti locali, delle forze politiche e delle autorità militari avvenuto pochi giorni fa. Con una telegramma il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Eugenio Rambaldi, ha infatti comunicato il proprio assenso alla richiesta del presidente della Giunta regionale Marri che nei giorni scorsi

aveva indirizzato una lettera all'alto ufficiale chiedendo un rinvio del termine fissato per consentire alla Regione di verificare la possibilità di soluzioni alternative al poligono di Monte Pennino. Monte Acuto.

Continuando in sostanza la «pausa di riflessione» sul futuro del poligono, mentre la ripresa dei tiri, prevista per il 15 aprile prossimo, slitterà a data da destinarsi. La Regione ha infatti chiesto al ministro della Difesa Attilio Ruffini.

Quest'ultimo avrebbe fornito assicurazioni sulla concessione della pausa di riflessione necessaria e sulla relativa sospensione delle esercitazioni nella zona.

In pratica la discussione sul futuro del poligono e sulla garanzia dell'abitabilità della zona per le popolazioni continuava, anche se la ricerca di soluzioni non sembra facile.

La notte scorsa

## Presi di mira due autosaloni

La notte scorsa i furtanti hanno preso di mira gli autosaloni. Ben due nell'occhio dei malviventi: l'autosalone Tiberina sulla E7 e quello in via Settevilli di proprietà di Ceccotti e Moretti.

La squadra mobile della questura di Perugia intanto ha effettuato, sempre la notte scorsa, un sequestro di quattro involucri di hashish. Gli agenti hanno fermato una macchina con a bordo tre persone (Provanini Giacinto di 20 anni, Roma, Luigi Mariano di 20 anni, anni anche romano e Maurizio La Ruffa di 19 anni, di Aquila) per un normale controllo, ma i tre giovani probabilmente si sono visti perdersi ed hanno gettato dall'auto i quattro involucri di carta stagnola.

I tre sono stati arrestati.